

BODY ART

Guido Daniele trasforma le mani in animali. Realistici fino allo straniamento. Bestiario effimero dipinto con la cipria, fragile come la natura. Ora a Genova

Guido Daniele, *Zebra*, 2006. L'immagine è stata utilizzata per una campagna del Wwf.

Uno zoo a fior di pelle

di Alessandra Redaelli

Tutto comincia per caso sette anni fa. Guido Daniele (Soverato, Catanzaro, 1950) è già molto conosciuto nell'ambiente pubblicitario, con cui collabora da un trentennio. Scultore (allievo all'Accademia di Brera di Alik Cavaliere) e pittore, ha sempre mescolato arte e marketing senza snobismi, diventando subito richiestissimo per l'eccezionale abilità nell'uso dell'aerografo e per le decorazioni dei corpi femmini-



Qui sopra, *Darlene*, 2004. Accanto, *Tucano*, 2006. A destra, uno sopra l'altro, *Pointer*, 2001, e *Ghepardo*, 2001, realizzati per la campagna pubblicitaria della banca tedesca Schröder. Pagina a fianco, intervento di body art nel corso della mostra dedicata a Keith Haring dalla Triennale di Milano. Un omaggio all'artista americano con cui Guido Daniele collaborò negli anni Ottanta.



Sul corpo, un omaggio all'amico Keith Haring



li. Ma la richiesta che gli viene fatta nel 2000 dalla banca tedesca Schröder è qualcosa di davvero nuovo: dipingere su una mano un animale che in fotografia risulti realistico. Che colpisca per originalità, raffinatezza di esecuzione e che sia anche – in modo evidente – fatto a mano. Nasce così il primo *Giaguaro*. Una rivelazione per lui stesso. “Ero diventato famoso con l’iperrealismo, perché facevo credere l’im-

possibile”, ricorda, pensando agli estenuanti cantieri delle scenografie pubblicitarie. Come quella della Fiat Regata, nel 1986. I sei metri d’altezza della parete non gli bastano per lo sfondo che ha in mente e così dipinge anche il soffitto, riuscendo però a far apparire l’intera superficie come verticale. Un lavoro ormai inutile, superato dal digitale. Per questo Daniele passa al corpo. E il giaguaro è la sfida che

aspettava. Da lì comincia la ricerca che lo porta in sette anni a realizzare venticinque animali. La *Zebra*, il *Cobra*, il *Cigno*, l’*Elefante*, il *Condor* nascono da studi dal vivo e dall’osservazione di foto. L’idea è quella di spingersi sempre più in là, evitando però le forzature. “Ho rifiutato la richiesta di un acquario sud africano che voleva squali e delfini, perché sarebbero stati evidentemente fasulli”, dice. Le mani su cui lavora sono per lo più quelle dei figli Ginevra e Michele. I colori, ciprie teatrali. Le sedute durano da due a quattro ore (“A parte l’aquila con le ali spiegate che ne ha richieste tredici”) e per l’artista è ogni volta un piccolo lutto quando il lavoro, per forza di cose, è cancellato dall’acqua. Restano le fotografie, grandi e stranianti, ora in mostra a Genova. *Alessandra Redaelli*

Dalle sequoie giganti ai giaguari

Interessato alla salvaguardia della natura (molti dei suoi animali sono stati utilizzati per campagne di sensibilizzazione animaliste), Guido Daniele in passato ha lavorato anche sul tema degli alberi, viaggiando in tutto il mondo per fotografare piante secolari – come le sequoie del parco Yosemite e i coco de mer delle Seychelles – per poi dipingerle. Ma è dedicata solo agli animali la mostra in programma fino al 26 ottobre alla galleria Zonafranca di Genova (via XXV aprile 44/r, tel. 010-2543888). Dodici gigantografie (cm 100x140) tirate in 10 copie. Il prezzo di ognuna è di 5mila euro.